

fenomeni economici. Basti accennare soltanto a questo: che i contrasti fra le classi sociali, che una veduta un po' miope riduce a soli conflitti di natura economica, sono almeno di tre specie: contrasti per la ripartizione della ricchezza, contrasti per la conquista del potere, e contrasti per l'organamento della sicurezza dei beni e del dominio. Ricchezza, potere e sicurezza sono beni che i gruppi sociali spesso si barattano fra di loro, cedendo un po' dell'uno per avere un poco di più dell'altro; e questi scambi mutano tratto tratto la faccia della società. Le classi povere sono spesso le più protette, del che di rado si tien conto nel valutare la loro posizione sociale; e spesso le classi ricche, quando cominciano a spegnersi in esse le energie per l'accrescimento della fortuna, cedono alle altre a grado a grado alcuni dei loro vantaggi pur di assicurarsi il tranquillo godimento dei restanti. Per giungere a fondo di questi rapporti lo studio delle istituzioni giuridiche è più che una guida; perocchè i giuristi, sfiorata appena la concezione meccanicistica, hanno rivolta quasi tutta la loro attenzione alle mutazioni strutturali della compagine sociale, giungendo talora a vedute d'insieme alle quali gli economisti poco più hanno da aggiungere. La teoria, ad esempio, della costituzione feudale, qual'è stata elaborata dai giuristi, contiene, negli istituti del beneficio, del vassallaggio e dell'immunità, molti più elementi economici di quel che sappia sognare la filosofia di certi seguaci del così detto determinismo economico.

Parecchie, dunque, sono le vie che la scienza dischiude a chi si accinge a studiare i fatti economici. E se non potremo insieme percorrerle tutte, penso che sia bene, o giovani, l'avervele additate, acciocchè sin da questa prima ora vi sia noto che nè antipatie di scuole, nè esclusività di metodi, ma nemmeno quel facile eclettismo che tutto accoglie e nulla disciplina, ispireranno il mio insegnamento. E se questo saprà suscitare in voi qualche spontanea energia di studio, lasciatela espandere liberamente in quella direzione in cui il vostro ingegno la volge. Teoria pura, storia, statistica economica, discussione di problemi vivi: da nulla di tutto ciò io vorrò stornare la vostra mente, quando nell'osservare, nell'interpretare, nel generalizzare essa porti quei propositi di serietà scientifica, senza la quale perde valore anche l'acume dell'intelletto.

PASQUALE JANNACCONE.